

EDIPO: O Antigone, figlia del vecchio cieco, a quale aperta campagna siamo giunti, o alla città di quali uomini? Chi nel giorno presente accoglierà con scarsi doni l'errabondo Edipo, che chiede poco, e che ottiene ancor meno del poco, eppure, ecco, (in quantità) sufficiente per me? Infatti le sofferenze, e il lungo tempo che (con me) si accompagna, e in terzo luogo la nobiltà d'animo, mi insegnano ad adattarmi. Ma suvvia, o figlia, fammi fermare o presso luoghi profani o presso sacri recinti di dei, e fa(mmi) sedere su di un sedile, se (mai ne) vedi qualcuno, affinché possiamo apprendere dove mai ci troviamo: infatti siamo venuti (noi) stranieri per informarci dagli abitanti del luogo e regolarci secondo quel che avremo udito.

ANTIGONE: O sventurato padre (mio) Edipo, le torri che difendono la città, per quanto (si può giudicare) dallo sguardo, (si trovano) lontano; e questo luogo (è) sacro, a quel che pare, essendo tutto pieno di lauri, di ulivi, di viti; e con frequente batter d'ali vi gorgheggiano dentro gli usignuoli. Piega le membra qui, su questa rozza pietra: hai percorso infatti una via (troppo) lunga per un vecchio.

E: Mettimi a sedere, dunque, e fa' la guardia al cieco.

A: A causa del (lungo) tempo, invero, non occorre che io impari ciò.

E: Puoi dirmi dunque dove ci troviamo?

A: Atene, sì, (la) riconosco, ma questa contrada no.

E: Infatti proprio questo ci diceva ognuno dei viandanti.

A: Devo informarmi dunque, dopo essere andata in qualche parte, quale (luogo sia) questo (luogo)?

E: Sì, o figlia; se pure almeno (esso) è abitato.

A: Ma è certamente abitato; del resto, credo che (non) ci sia bisogno di nulla: infatti vedo qui un uomo vicino a noi...

E: (Lo vedi) che avanza forse e che accorre a questa volta?

A: (Sì,) e precisamente, anzi, (lo vedo) qui presente; e quel che ti è utile dire, di(llo), poichè l'uomo (è) qui.

E: O ospite, poichè sento dire da costei che vede (e) per sè e per

me, che (tu) sei venuto (come) opportuno messaggero, per dir(ci) quello di cui siamo incerti...

OSPITE: Per ora, prima di domandare di più, esci da questo posto dove siedi: (tu) occupi infatti un luogo non puro a calpestare.

E: Ma quale (luogo) è questo? A quale degli dei è consacrato?

O: (Esso è) intangibile e non abitabile: lo abitano, infatti, le terribili dee, le figlie della Terra e dell'Oscurità.

E: Di quali (dee) udendo il venerato nome, potrò (io) invocar(le)?

O: Il popolo che abita qui dovrà chiamarle le Eumenidi che vedono tutto: ma altri nomi altrove (sono considerati) onorevoli (per esse).

E: Deh! Che (esse) accolgano (invero) benevole questo supplice, cosicchè (io) non debba allontanarmi più dall'asilo di questa terra.

O: Che cosa mai significa ciò (che dici)?

E: (E') un segnale del mio destino.

O: Ma (io) non ho davvero il coraggio di cacciar(ti di qui) senza (il consenso del)la città, prima che, almeno, (io la) informi di quel che faccio.

E: In nome degli dei, dunque, o ospite, non stimare indegno me, er-rabondo qual sono, di ciò che ti supplico di dir(mi).

O: Indica(melo), e non apparirai disprezzato da me almeno.

E: Qual (luogo) mai è dunque questo in cui ci troviamo?

O: Tutto quel che so anche io, (lo) saprai (anche tu) ascoltando(mi). Tutta questa contrada è sacra; la protegge il venerando Poseidone; vi (risiede) inoltre il dio portatore del fuoco, il Titano Prometeo; il luogo, poi, che tu calpesti, è chiamato "soglia (dai piedi) di bronzo" di questa terra, (ed è) il baluardo di Atene; ed i villaggi vicini affermano con orgoglio che è loro progenitore questo (nostro) cavaliere Colòno, e portano tutti il nome di lui concordemente adottato. Tali ti sono questi luoghi, o straniero, celebrati non a parole, ma piuttosto con la convivenza.

E: (Ci sono) dunque degli uomini (che) abitano questi luoghi?

O: Ma certo, (e sono) uomini che prendono il nome appunto da questo dio.

E: Li governa un re, oppure l'autorità (è) nel popolo?

O: Queste contrade sono governate dal re della città.

E: E chi (è) costui (che) governa con l'autorità e con la forza?

O: Si chiama Teseo, figlio di Egeo che (lo) precedette.

E: Non potrebbe andare qualcuno di voi (del luogo) come messaggero a lui?

O: Dovrebbe andare a parlar(gli) o a dispor(lo a venire) con quale scopo?

E: Affinchè (egli), dando(mi) un piccolo aiuto, possa trarre un grande guadagno.

O: E quale giovamento (può venire) da un uomo che non vede?

E: Le parole che diremo, (le) diremo tutte veggenti.

O: Sai, o forestiero, in che modo ora non devi sbagliare? Poichè tu sei (un uomo) nobile, (così) a vederti, a parte la (tua) sorte, resta qui, dove appunto (mi) sei apparso, intanto che io essendo andato dico queste cose agli abitanti di qui stesso, non (a quelli) della città: essi infatti decideranno nei tuoi riguardi se tu debba rimanere o andar via di nuovo.

E: O figlia, si è allontanato dunque l'ospite?

A: Se ne è andato, cosicchè (ti) è lecito parlare tranquillamente di tutto, o padre, dato che io sola (ti sto) vicino.

E: O venerande (dee) dal terribile sguardo, poichè nella sede di voi per prime di questa terra io ora mi sono fermato, non mostratevi insensibili verso Febo e verso di me; poichè egli, quando (mi) vaticinava quelle molte sciagure, qui mi predisse (che avrei avuto) riposo dopo lungo tempo, quando fossi giunto all'ultimo paese (assegnato dal Fato alle mie peregrinazioni); dove io avessi ricevuto ricovero e ospitalità da dee venerande, qui (egli mi predisse) che avrei terminato l'infelice (mia) vita, (apportando) vantaggio, con il prender dimora (nella loro terra), a coloro che mi avessero accolto, e sventura a quelli che (mi) mandarono (via), che mi scacciarono; e come segnali di queste cose mi assicurava che sarebbe venuto o un terremoto o un tuono o un fulmine di Zeus. Ora certamente io so bene che in questo (mio) viaggio non è possibile che non mi abbia condotto a questo sacro recinto un veritiero auspicio

da parte vostra: altrimenti, non mi sarei imbattuto mai, nel compiere il mio viaggio, in voi per prime, (io) sobrio in (voi) astemie; e (non) mi sarei seduto (mai) su questa sacra pietra non levigata. Orsù, o dee, concedetemi ormai, secondo il responso di Apollo, un termine e un compimento della vita, a meno che non (vi) sembri che ho qualche cosa in meno, io che sono soggetto sempre alle più grandi sofferenze del mondo. Orsù, o dolci figlie dell'antica Oscurità, orsù, o Atene, che derivi il nome dalla grandissima Pàllade, (e che sei) la città più onorata fra tutte! Abbiate compassione di questa infelice ombra dell'eroe Edipo: giacchè non questo certamente (è) il (mio) corpo d'un tempo.

A: Taci: avanzano infatti, eccoli qui appunto, degli uomini vecchi d'età, alla ricerca del tuo sedile.

E: Da parte mia tacerò; tu dal canto tuo nascondi me, il piede, fuori della strada, nel bosco, finchè io abbia appreso da costoro quali discorsi faranno: nell'apprendere, infatti, risiede la prudenza delle (nostre) azioni.